

La più grande minaccia secondo Trump

maurzioblondet.it/la-piu-grande-minaccia-secondo-trump

Maurizio Blondet

25 novembre 2024

Trump: "... La più grande minaccia alla civiltà occidentale oggi non è la Russia. Ci deve essere un impegno totale a smantellare l'intero establishment neocon globalista che ci trascina continuamente in guerre senza fine, fingendo di combattere per la libertà e la democrazia all'estero mentre ci trasformano in un Paese del Terzo Mondo e in una dittatura del Terzo Mondo proprio qui a casa nostra..."

La contro-insurrezione è "accesa" – contro la "tempesta" di Trump

Alastair Crooke

22 novembre 2024

Più che una pericolosa provocazione rivolta alla Russia, gli attacchi ATACM e Storm Shadow rappresentano un tentativo di ribaltare la politica estera.

"Lo Stato profondo ha sussurrato a Trump: 'Non puoi resistere alla tempesta'. Trump ha rispostosottovoce: "Io sono la tempesta". La guerra è iniziata. Lo Stato profondo ha lanciato una guerra di disturbo per disattivare la "tempesta" di Trump. L'attacco ATACM di questa settimana è stato solo una parte di una contro-insurrezione inter-agenzie – un attacco politico diretto a Trump; così come tutte le false narrazioni inter-agenzie attribuite al campo di Trump; e così anche l'escalation di provocazioni dirette all'Iran.

Siate certi che i Cinque Occhi partecipano a pieno titolo alla contro-insurrezione. Macron e Starmer hanno apertamente cospirato insieme a Parigi prima dell'annuncio statunitense per promuovere l'attacco ATACMS. I grandi dell'inter-agenzia sono chiaramente molto timorosi. Devono temere che Trump possa svelare la "bufala del Russiagate" (che Trump nel 2016 fosse una "risorsa" russa) e metterli in pericolo.

Ma Trump capisce cosa sta succedendo:

"Abbiamo bisogno di pace senza indugio... L'establishment della politica estera continua a cercare di trascinare il mondo in un conflitto. La più grande minaccia alla civiltà occidentale oggi non è la Russia. Ci deve essere un impegno totale a smantellare l'intero establishment neocon globalista che ci trascina continuamente in guerre senza fine, fingendo di combattere per la libertà e la democrazia all'estero mentre ci trasformano in un Paese del Terzo Mondo e in una dittatura del Terzo Mondo proprio qui a casa nostra. Il Dipartimento di Stato, la burocrazia della Difesa, i servizi di intelligence e tutto il resto devono essere completamente rivisti e ricostituiti. Per licenziare i Deep Stateers e mettere l'America al primo posto, dobbiamo mettere l'America al primo posto".

Sebbene il lancio di ATACM a lungo raggio sul “profondo territorio russo prima del 2014” non cambierà le sorti della guerra (gli ATACMS vengono regolarmente abbattuti – al 90% – dalle difese aeree russe), l’importanza di questo atto non è tuttavia strategica; piuttosto, si tratta del passaggio al regno degli attacchi diretti della NATO contro la Russia.

Il colonnello Doug MacGregor riferisce che due fonti gli dicono che “le forze missilistiche nucleari russe sono in piena allerta. Sono al più alto livello di preparazione mai raggiunto. Ciò suggerisce che la Russia ha preso molto sul serio questo superamento del limite”.

Sì, è stata una provocazione e il Presidente Putin risponderà in modo appropriato. Deve farlo, ma non necessariamente attraverso un’escalation nucleare. Perché? Perché la guerra in Ucraina si sta muovendo rapidamente nella sua direzione, con le forze russe che si stanno avvicinando alla riva orientale del Dnieper. In effetti, saranno i fatti sul campo a determinare l’esito, lasciando poco spazio alla mediazione esterna.

Ma più che una pericolosa provocazione rivolta alla Russia, gli attacchi ATACM e Storm Shadow rappresentano un tentativo di capovolgere – letteralmente – la politica estera. Invece di puntare direttamente su un avversario straniero in ascesa che minaccia l’egemonia statunitense, la politica estera viene trasformata in un’arma carica puntata sulla guerra interna dell’America.

È rivolta specificamente a Trump, per “ingabbiarlo” e per distogliere la sua attenzione da guerre che non vuole.

La logica suggerisce che Trump vorrebbe tenersi alla larga dai piani di Netanyahu per una guerra contro l’Iran. Ma gli “Israel Firsters” e la Lobby (come sostiene il professor Jeffrey Sachs) hanno da tempo un controllo effettivo sul Congresso e sulle forze armate statunitensi, più di quanto non faccia il Presidente. Spiega Sachs:

“Poiché la Lobby sionista è così potente, Netanyahu ha sostanzialmente avuto il controllo sul Pentagono per combattere guerre a nome dell’estremismo israeliano. La guerra in Iraq nel 2003 è stata una guerra di Netanyahu. Il tentativo di rovesciare Bashar al-Assad in Siria, il rovesciamento di Moamar Gheddafi – sono state tutte “guerre di Netanyahu””.

Il punto importante è che Netanyahu può “fare quello che fa” perché è sempre stato pianificato in questo modo – un piano che è stato eseguito per 50 anni. La strategia “Israele prima di tutto” è stata pienamente abbracciata da Scoop Jackson (due volte candidato alla presidenza). E proprio per evitare che questa politica potesse essere annullata, Scoop ha insistito affinché i sionisti occupassero il Dipartimento di Stato e che i neoconservatori e i sionisti tenessero le redini dell’NSC. Lo stesso schema continua fino ad oggi.

Alla base c’è l’ultima trovata con cui la classe politica di entrambi i partiti statunitensi si arricchisce e può permettersi i costi della campagna elettorale dei legislatori rimasti: “È un affare molto interessante che la Lobby israeliana o la Lobby sionista metta, ad esempio,

cento milioni di dollari nelle campagne elettorali e ne ricavi trilioni – trilioni, non miliardi, trilioni – in spese governative. E così, quando Netanyahu parla, per me è bizzarro, ma non è Trump che nomina o nomina [gli “Israel Firsters” che fanno parte del suo team, ma Netanyahu]”, dice Sachs.

Quando Netanyahu descrive le nomine “Israel First” di Trump come il suo “dream U.S. team”, la spiegazione non è difficile da capire. Da un lato, Trump ha una “rivoluzione” da condurre in America e vuole che le sue nomine siano approvate. Dall’altro, Netanyahu ha un’altra guerra che vuole che gli Stati Uniti combattano per lui.

Il “Grande Brutto” è sempre stata una descrizione della battaglia che pochi hanno capito”, osserva un altro commentatore:

“Il Senato è di fatto il cuore dell’opposizione repubblicana al MAGA e al presidente Trump. La battaglia visibile. .. consuma la maggior parte dell’attenzione. Tuttavia, è la battaglia meno visibile contro i repubblicani ideologici radicati che si rivela la più difficile”.

“I repubblicani della Camera alta non rinunceranno facilmente al potere. Hanno una moltitudine di armi da usare contro l’insurrezione (di Trump)... Lo stiamo vedendo ora nell’allineamento dei senatori repubblicani che si oppongono alla nomina di Matt Gaetz a procuratore generale da parte di Trump, [come] spiega questo recente rapporto “.

“Lo schema di base è che la leadership del Senato sosterrà a malincuore Matt Gaetz per la Giustizia principale, dove ‘sostegno’ significa che non si opporrà direttamente; in cambio della nomina del direttore dell’FBI Mike Rogers [un co-fondatore del gruppo ‘Never Trump’] per difendere gli interessi inter-agenzia all’FBI”.

Il potenziale leader repubblicano del Senato, John Thune, giocherà le sue carte con attenzione per ottenere il massimo danno. Ha una leva per cercare di collegare Trump alla carneficina di Netanyahu nella regione.

Thune, mentre annunciava enormi quantità di armi per Israele, ha detto:

“Ai nostri alleati in Israele e al popolo ebraico in tutto il mondo, il mio messaggio è questo: I rinforzi sono in arrivo. Tra sei settimane, i repubblicani reclameranno la maggioranza del Senato e noi chiariremo che il Congresso degli Stati Uniti si trova perfettamente nell’angolo di Israele”.

Anche Trump dovrà giocare con attenzione le sue carte. Poiché, per i suoi scopi, la priorità assoluta sono le sue due guerre interne: In primo luogo, “smantellare l’intero establishment neocon globalista” e, in secondo luogo, porre fine alla spesa governativa fuori controllo che ha gonfiato il carrozzone dello Stato profondo e trasformato l’economia reale degli Stati Uniti in un’ombra di se stessa.

Trump ha bisogno che queste nomine di riforma radicale passino, anche se deve sacrificarne una o due per assicurarsi l'approvazione del Senato per le altre. Le nomine di Israel First, inutile aggiungere, saranno approvate senza problemi.

Delle due minacce di "intrafcio" al programma di riforme di Trump, l'escalation russa è la minore delle due. La guerra in Ucraina si sta dirigendo costantemente verso una qualche forma di epilogo. Una che va bene per la Russia. Putin è al posto di guida e non ha bisogno di una grande guerra con la NATO. Né Putin ha bisogno dell'"arte dell'accordo" di Trump. Una risoluzione di qualche tipo avverrà anche senza di lui.

Tuttavia, il ruolo di Trump sarà importante in seguito per definire un nuovo confine tra gli interessi di sicurezza degli atlantisti e quelli del cuore asiatico (compresi Cina e Iran).

L'altra guerra potenziale – l'Iran – è la più pericolosa per Trump. L'influenza politica ebraica e la Lobby hanno già portato gli Stati Uniti in diverse guerre disastrose. Ora Netanyahu ha un disperato bisogno di una guerra e non è il solo. Gran parte di Israele chiede a gran voce una guerra che ponga fine a "tutti i fronti" che lo fronteggiano. C'è una profonda convinzione che questa prospettiva sia la soluzione e la "grande vittoria" di cui Netanyahu e Israele hanno disperatamente bisogno.

Il terreno è stato scavato, sia dalla propaganda secondo cui il programma nucleare iraniano è "incredibilmente vulnerabile" (ma non lo è), sia dall'assalto dei media che ripropongono il meme secondo cui attaccare l'Iran ora rappresenta un'opportunità unica nella vita, con Hizbullah e Hamas già indeboliti. La guerra con l'Iran – del tutto erroneamente – viene quindi venduta come una "guerra facile".

C'è un'incrollabile certezza che debba essere così. Noi siamo forti e l'Iran è debole".

Chi farà marcia indietro ai sostenitori di Israele? Hanno lo slancio e il fervore. Una guerra contro l'Iran sarà negativa per Israele e per gli Stati Uniti. Le ampie ramificazioni probabilmente faranno precipitare proprio la grave crisi finanziaria e di mercato che potrebbe far deragliare la "Tempesta" di Trump.

Gli inglesi-popolo ne hanno abbastanza del laborista Blackwater":

.Keir Starmer e il partito laburista hanno vinto l'elezione 3 mesi fa, ma hanno fatto così male così male che in pochi giorni 700mila persone firmano una petizione che chiedono una nuova elezione. Tre giorni fa erano 100mila. Probabile una nuova elezione

a meno di un cambio di... <https://t.co/zuR68UxWgm>

— GiovanniZibordi (@GiovannZibordi) November 24, 2024

ecco i la versione del deep state italiano: chiunque sia contro la guerra è “estrema destra”.
Se è invece di sinistra, è “rosso-bruna”

Shock in Romania: Calin Georgescu, critico della Nato di estrema destra, prende il comando alle elezioni presidenziali

Georgescu, che ha definito lo scudo di difesa missilistico balistico della Nato una “vergogna della diplomazia”, probabilmente andrà al ballottaggio con il primo ministro di sinistra Marcel Ciolacu

Gli applausi dei 5 stelle per la leader rossobruna Wagenknecht: “Putin va capito, la guerra è colpa della Nato”

La leader del partito tedesco Bsw ospite a «Nova», atto finale dell’assemblea pentastellata.
Conte: «Vengo a trovarvi a Berlino»

Niccolò Carratelli – 24 Novembre 2024

www.gedistatic.it/content/gnn/img/lastampa/2024/11/24/144452208-feb8caea-f870-4692-8278-b34be6030b49.jpg?webp type="image/webp" media="(max-width: 767px)"
/>www.gedistatic.it/content/gnn/img/lastampa/2024/11/24/144452312-9f8d505a-6529-48d1-9547-b40ce27f0e70.jpg?webp type="image/webp"
/>

